

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

Le divergenze parallele

La politica non rinuncia alle sue ossessioni. Benissimo il PNRR di Draghi che infatti passa sostanzialmente senza opposizioni.

pagina 11

IL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA PRESENTATO AL SENATO

Draghi e le forze politiche su binari diversi Le divergenze parallele a rischio collisione

La scelta del successore di Mattarella e le urne in autunno accentuano gli egoismi e i personalismi dei partiti

di PAOLO POMBENI

La politica non rinuncia alle sue ossessioni. Benissimo il PNRR di Draghi che infatti passa sostanzialmente senza opposizioni (FI si limita ad astenersi). A parte qualche raro irriducibile nessuno vuole presentarsi agli elettori come quello che ha spuntato su 220 miliardi da investire per il futuro del Paese. Tanto si dà per scontato che esista ormai una specie di doppio binario: su uno viaggerà il convoglio messo in pista da Draghi che proverà a far fare un salto di qualità all'Italia; sull'altro correrà la politica al solito, quella delle cornate fra partiti che più che puntare ad intestarsi progetti lavorano a consolideri i rispettivi fan club.

Bisogna vedere se questo doppio binario è possibile davvero che faccia scorrere i convogli in parallelo o se ad un certo punto si uniranno provocando una collisione. Non mancano le ragioni per temere un esito del genere e forse è utile provare ad analizzarle.

Partiamo dalla politica politicanante, tutta concentrata sulla gestione di due scadenze che sono, come ormai sanno tutti, le elezioni d'autunno.

rischio la maggioranza di governo, mentre rinsalderebbe l'immagine identitaria dei "progressisti" contro i "demagoghi" (sinistra e destra sono da vari punti di vista definiti ormai scivolosi).

Tutti vedono quanto Salvini sia interessato a cooperare alla prima metà dell'operazione mentre invece si ritrae abilmente dalla seconda. L'immagine del presunto demagogo inviso alla sinistra utopista va benissimo al leader leghista perché rinsalda il suo elettorato e lo aiuta nella competizione con la Meloni: che poi per ottenere questo risultato egli si butti in operazioni insensate come le petizioni on line contro il governo di cui fa parte è un risultato della sua rozzezza politica. Non ha invece nessuna intenzione di uscire da un governo che gli garantisce una partecipazione alla gestione del PNRR, dove può schierare (al contrario della Meloni) alcuni buoni ministri e un bel numero di presidenti di regione.

Al momento le fibrillazioni delle forze politiche sembrano tenere poco conto di questa seconda scadenza. Infatti la battaglia attuale sembra dominata dalla strategia di Letta e del PD di provocare Salvini ad uscire dalla maggioranza nell'ottica di costituire quella che viene sbrigativamente soprannominata "maggioranza Ursula", cioè un blocco fra PD, M5S e FI più qualche cespuglietto. Ciò non metterebbe a

stra non ha chance in una competizione maggioritaria come è quella per i sindaci e dunque non si vede perché dovrebbe darsi la zappa sui piedi per fare un piacere a Letta e a Conte. Così Salvini ha subito fatto

in modo di rendere palese questa situazione facendosi promotore di un inutile ordine del giorno sulle riaperture (inutile perché dire che si faranno subito appena ci saranno le condizioni è affermare l'ovvio) che rompe con le sinistre, ma si tiene in piedi la Forza Italia che lo sottoscrive. Messaggio in codice: per adesso almeno la direzione di FI alla maggioranza Ursula non ci pensa.

Questo già fa sorgere nubi preoccupanti su quel che avverrà al momento della votazione per il nuovo inquilino del Quirinale. Chi lavora per averne uno "largato politicamente" non ha capito nulla di dove stiamo andando nei prossimi anni: ne affrontiamo sei dove tutto deve essere tenuto sotto controllo se non vogliamo che si vanifichino l'opportunità di risolvere l'Italia grazie al PNRR, considerando anche che se ciò accadesse ci accolleremmo la

colpa di aver portato la UE ad una crisi gravissima. Questo implica che si possa avere un presidente della Repubblica che sia al massimo possibile una figura di alta garanzia, capace di raccogliere la fiducia del paese senza divisioni di parte. Qualcosa che sia ben più di un arbitro regolatore del traffico politico. Del resto sono molti decenni che nessun inquilino del Quirinale ha potuto limitarsi a questo ruolo, lo avesse voluto o meno.

Oltre a questa considerazione andrebbe però ricordato ai tattici delle piccole battaglie politiche che è illusorio pensare che uno scontro esasperato fra le componenti della attuale larga maggioranza non abbia ricadute sulla tenuta del governo Draghi, cioè, vogliamo dirlo, sulla formula che garantisce la nostra affidabilità a livello internazionale e la fruizione dei fondi europei. Chi come Salvini specula sulle tensioni psicologiche presenti nel paese fa un gioco pericoloso, ma altrettanto quelli che pensano di sfruttare quelle pulsioni alla demagogia come occasione per buttar fuori la Lega dalla maggioranza, anziché lavorare a ridimensionarla a livelli collaborativi (obiettivo possibile).

L'emergenza è una cosa seria, non una buona occasione per specularci sopra. Almeno se davvero quelli che hanno applaudito Draghi che richiama a difendere "il destino del paese" capivano il significato di quelle parole.



LA POSTA IN PALIO
L'emergenza è una cosa seria, non una buona occasione per specularci sopra

il Quotidiano del Sud
PALTRAVOCE dell'Italia

I SOLDI CI SONO, SPENDIAMO BENE

IL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA PRESENTATO AL SENATO

**Draghi e le forze politiche su binari diversi
Le divergenze parallele a rischio collisione**

per lasciarle a partiti e Regioni